



:: Recensione ::

Alberto Mandarin Quartet - Passio

:: Voto ::

:: Commento ::

(voto: 4/5)

Un quartetto maturo, da ascoltare senza riserve

Passioni (jazzistiche)

di
Cosimo Parisi

Il quartetto guidato dal trombettista **Alberto Mandarin** presenta un disco, diciamolo subito, notevole, di quelli che resta subito impresso e che dimostra di come il jazz nazionale, anche quello che resta un po' underground perché non li ascolta sempre ai festival o nei club, italiani o europei, ha delle cose importanti da dire. Il primo punto di riferimento che viene in mente è il quartetto europeo di **Tomas Stanko**, quello con **Bobo Stenson**, una musica, quindi, che ha le radici da questa parte dell'Atlantico per come interpreta la libertà ed la pulsazione ritmica e che si distanzia dai modelli americani, da quelli più battuti a quelli più eterodossi, come ad esempio i notevoli quartetti di **Charles Tolliver** negli anni '70.

Mandarin non fa mistero di essere un davisiano e le sue note si stagliano precise nello spazio sonoro, con tuttavia la capacità di ascoltare cosa succede intorno a lui, di rispondere agli stimoli della ritmica, tutti insieme molto compatti e guidati da una specie di istinto di gruppo, come quello dei pesci che si muovono tutti insieme senza rivelare chi guida e chi segue. In questa atmosfera collettiva, quasi un'utopia realizzata, si respira un'aria di libertà in cui la perfezione esecutiva si rivela solo ad un secondo ascolto, quasi un elemento secondario a quelle che sono le necessità espressive. Anche le composizioni del trombettista sono di valore: alcune le conoscevamo, come "Torquemada", da esecuzioni con l'**Enten Eller** di **Massimo Barbiero**, e qui eseguita e destrutturata in modo geniale, prima con il tema eseguito dal contrabbasso di **Giovanni Maier**, e poi finalmente rivelandosi nel finale. Il pianista **Umberto Petrini U.T. Ghandi** alla batteria completano la band e contribuiscono alla piena riuscita di un disco che ha il raro pregio di essere convincente dall'inizio alla fine (l'affascinante lentezza di "Yluc Song").

[chiudi questa finestra](#)

[stampa la pagina](#)